

I PARAMETRI

Mario De Fazio

Rimuovere filigrana ora

Sanità ligure promossa per indice Rt e tamponi Non per calo di ricoveri

Se il governo decidesse le zone in base a 5 parametri, come chiedono le Regioni, come starebbe la Liguria? Bene per indice Rt e per rapporti tra tamponi e positivi, in ritardo sul calo dei ricoverati.

L'ARTICOLO / PAGINA 6

La Liguria supera il picco ma potrebbe non bastare

Toti rilancia: «Se continua così presto riusciremo a chiudere i reparti Covid»

Mario De Fazio / GENOVA

La discesa è iniziata. Ma potrebbe non bastare per evitare un inasprimento delle misure per la Liguria. La regione dovrebbe aver raggiunto il picco epidemico di questa seconda ondata di coronavirus, come sostengono due tra i principali esperti regionali, Giancarlo Icardi e Filippo Ansaldo. Ma lo scarto temporale tra le valutazioni del Ministero, fatte su dati relativi a una settimana fa (con un nuovo aggiornamento sulle fasce di rischio atteso per domani) e la situazione attuale lasciano la Liguria in un limbo in cui potrebbe restare in zona arancione ma anche finire in zona rossa.

«PICCO RAGGIUNTO, DISCESA INIZIATA»

«L'osservazione quotidiana sui nuovi positivi e in parte l'andamento dei ricoveri ci

racconta che da un paio di giorni abbiamo iniziato la discesa - spiega Icardi, direttore del dipartimento di Igiene del San Martino e referente ligure dell'Istituto superiore di sanità - Abbiamo passato il picco ed è iniziata la discesa. I dati che abbiamo ci indicano questa tendenza». Su tutti l'indice di contagio Rt, che sta progressivamente calando, anche se per Icardi «è solo uno dei parametri, che però va analizzato insieme agli altri». Le misure di contenimento, avviate a Genova e in Liguria prima rispetto ai vincoli nazionali, così come l'arrivo in anticipo della seconda ondata in regione rispetto ad altri territori, potrebbero aver inciso.

Ma la preoccupazione è data dalle ospedalizzazioni. «Sui ricoveri abbiamo bisogno di un po' di tempo per vedere effetti» spiega Icardi.



GIANCARLO ICARDI
DIRETTORE DELL'IGIENE
DEL SAN MARTINO

«Sugli ospedali abbiamo bisogno di un po' più di tempo per vedere gli effetti del trend discendente che osserviamo»

Proprio l'alto tasso di occupazione dei posti letto (sia in terapia intensiva che in area medica) è una delle spie che potrebbe indurre il governo a una nuova stretta in Liguria. A guardare il bollettino di ieri, però, la situazione sembra migliorata. Su 6.806 tamponi, i nuovi positivi sono stati 775. In calo, sia in termini assoluti rispetto agli ultimi giorni (quando spesso hanno scavallato quota mille), sia in percentuale (11,39%). I ricoveri restano alti ma diminuiscono: 1489 (21 in meno rispetto a martedì). Le terapie intensive sono 118, una in più. Sono 19 i decessi certificati ieri, di età compresa tra i 60 e i 94 anni.

TOTI: «L'OBBIETTIVO È UN NATALE SERENO»

Se il picco di contagi è stato raggiunto, serviranno ancora un po' di giorni per assistere al consolidamento del calo di



Le tende della Croce Rossa davanti al San Martino

FORNETTI

ricoveri e decessi. «La Liguria ha superato il picco epidemico, ma l'incidenza del virus resta alta, quindi dobbiamo aspettare la conferma - spiega Ansaldo, responsabile Prevenzione di Alisa - Il trend e le previsioni ci dicono che ci stiamo avvicinando all'acme della curva dei ricoverati in regione». Motivi che inducono all'ottimismo il governatore Giovanni Toti. «Stiamo assistendo a una significativa riduzione del trend - assicura - La pressione sul pronto soccorso cala. Se il trend dell'epidemia si confermasse e le misure di contenimento sociale facessero da calmiera, la situazione ci consentirebbe di

chiudere i primi reparti Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione è ancora in bilico: resta troppo alta la pressione sui posti letto, sia di terapia intensiva sia in area medica

Migliorano Rt e tamponi, ricoveri sempre in sofferenza

L'INCHIESTA

GENOVA

Il quadro, anche semplificando il disegno, resta in chiaroscuro. Se anche dovesse essere accolta la richiesta avanzata dalle Regioni sulla classificazione del rischio - passando dagli attuali 21 criteri ai 5 indicati dai governatori - la Liguria resterebbe nel limbo della zona arancione, rischiando persino di finire nella rossa. Se è vero che tre dei cinque indicatori fondamentali - il rapporto tra tamponi

La curva ligure si sta appiattendendo. Il quadro però non consentirebbe il cambio di fascia

ni e positivi, l'indice Rt e il personale dedicato al contact tracing - sono decisamente migliori rispetto ad altri territori nella medesima condizione, i numeri della pressione ospedaliera restano alti, sia nelle terapie intensive che nelle aree mediche.

ICINQUE CRITERI IN LIGURIA

Finché non si svuoteranno gli ospedali, e la curva dei ricoveri - che si è stabilizzata ma che resta ancora "alta" - consoliderà la sua traiettoria discendente appena accennata, la Liguria difficilmente potrà guarda-

I parametri caldi

Le cinque voci che le Regioni chiedono al governo di considerare per decidere se innalzare o abbassare la zona di allerta

	Liguria 26-1 novembre	Liguria 2-8 novembre	Emilia Romagna 2-8 novembre	Abruzzo 2-8 novembre	Puglia 2-8 novembre
Rapporto positivi/tamponi	18%	19,4%	24,2%	33,9%	28,6%
RT	1,37	1,1	1,4	1,34	1,44
Occupazione posti letto terapia intensiva	25%	47%	34%	29%	33%
Occupazione posti letto area medica	49%	70%	50%	41%	40%
Numero e tipo di figure per contact tracing (su 10.000 abitanti)	0,5	0,6	0,5	0,4	0,9

Fonte: dati Ministero della Salute

L'EGO - HUB

re con ottimismo alle decisioni romane. Anche se il governo decidesse di accogliere la richiesta della Conferenza delle Regioni di passare a un meccanismo più agevole per incasellare i territori nelle tre aree di rischio (gialla, arancione e rossa). Ipotesi al momento remota, visto che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha fatto sapere che quello basato su 21 criteri «è il modello che ha prodotto risultati, dobbiamo rispettarlo». La richiesta delle Regioni punta a semplificare, adottando 5 criteri: rapporto tra positivi e tamponi, indice

Rt (quante persone in media contagia un positivo), tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica e, infine, numero e tipologia di professionisti dedicati al contact tracing. Se si analizza lo stato di salute della Liguria in base a questa cinquina di criteri, e lo si rapporta alla situazione di altre regioni in area arancione, si scopre come qui il quadro stia migliorando su certi versanti ma anche che resti preoccupante su altri.

IL CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI

Premessa d'obbligo: analizza-

re i dati certificati dai report settimanali del ministero della Salute (su cui si basa il governo per decidere la classificazione del rischio) somiglia a guardare una fotografia scattata dal finestrino di un treno in corsa. Si cattura un istante, ma poco dopo il paesaggio è già cambiato. L'ultimo report disponibile si riferisce al periodo tra il 2 e l'8 novembre: l'Rt è 1,1, con un costante miglioramento rispetto alle due settimane precedenti (1.37 tra il 26 ottobre e il 1 novembre, bollettino su cui si è deciso di piazzare la Liguria in zona arancione, e

1.48 della precedente). Dato decisamente migliore rispetto alle altre regioni in fascia arancione: su nove territori nella medesima fascia, l'indice di contagio della Liguria è il più basso.

La percentuale tra tamponi e positivi è fissata dal report, in Liguria, al 19,4%. Anche qui, c'è uno scarto temporale tra le analisi ministeriali e i dati più aggiornati: ieri la percentuale è scesa all'11,39%. Prendendo i dati del Ministero, su 9 regioni nella fascia intermedia solo la Basilicata ha fatto meglio su questo criterio. La Liguria è

piazzata bene anche sul numero di professionisti dedicati a tracciare il contagio: 0,6 per 10mila abitanti.

LA PRESSIONE SUGLI OSPEDALI

Sui cinque parametri, però, due vedono la Liguria decisamente in affanno rispetto alle altre regioni arancioni: i tassi di occupazione di posti letto. Sul fronte delle terapie intensive solo l'Umbria (58%) ha un tasso di occupazione peggiore rispetto al 47% della Liguria. Sui posti di area medica, il quadro riportato dal bollettino è ancora più fosco: in regione è occupato il 70% del totale, nessuna zona arancione ha fatto peggio. In entrambi i casi, la Liguria ha sfiorato le soglie critiche individuate dal governo (30% per le terapie intensive, 40% per l'area medica). Ma, come spiega il responsabile regionale della Prevenzione, Filippo Ansaldo, anche sul trend dei ricoveri «abbiamo abbandonato la salita e iniziato a scendere».

Anche se già superata dalla realtà, la fotografia del Ministero rischia di non essere positiva. Il report atteso per domani si baserà sulla settimana tra il 9 e il 15 novembre. Motivo per cui l'ottimismo di oggi potrebbe scontrarsi con il pessimismo di ieri, e decretare - per paradosso - misure più stringenti per la Liguria proprio quando sembrava intravedere la luce in fondo al tunnel. —

M. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA